

Dario Fo

31 gennaio

La servitù militare.

10 febbraio

Evviva! Avremo anche noi una potente aviazione da guerra con la bellezza di 133 aerei da combattimento che abbiamo appena ordinato agli Stati Uniti.

Qualche giorno fa il senatore Lorenzo Forceri, su incarico del Governo, si è appositamente recato, quasi in segreto, a Washington per firmare l'accordo. L'acquisto ci costerà molto caro, ma alcuni tecnici della coalizione governativa ci assicurano che sarà un affare. Ogni macchina da guerra volante verrà assemblata in Italia, esattamente in un grande atelièr di alta meccanica presso Novara. Ci lavoreranno da 100 a 200 operai.

Evviva! Così abbiamo risolto il problema dell'occupazione e dei precari. È importante sapere il nome con cui in gergo vengono indicati questi apparecchi d'assalto. Si chiamano Joint Strike Fighter che tradotto un po' all'ingrosso significa caccia bombardiere d'attacco e immediata distruzione.

Ma scusate: Prodi e il suo apparato governativo non ci avevano assicurato che questa nostra missione in Afghanistan era da intendersi assolutamente una missione di pace e magari sollazzo umanitario? Io mi credevo che immediata distruzione significasse cancellazione totale di obiettivi militari e anche civili casualmente abitati dalle solite vittime collaterali con lancio di napalm, bombe a grappolo e fosforo bianco. "No!", sono stato subito corretto dalle dichiarazioni dei ministri della guerra Usa. Ci hanno spiegato che quelle bordate di luce accecante sono in verità luminarie per creare effetti festosi e rendere splendenti le immagini paesaggistiche della zona.

Ma veniamo al dunque. Cosa costa in realtà ogni singolo "Fighter Distructor"? Ecco la cifra: esattamente 100 milioni di euro cadauno. Ma non si concedono prototipi singoli: il contratto vale solo se si acquista lo stormo al completo. Nel nostro caso si tratta di 133 aerei. Prendere o lasciare! Così il blocco volante ci verrà a costare 13 miliardi di euro più trasporto, assemblaggio, tecnologia di ricambio, macchine robotiche e uno staff di tecnici della casa costruttrice per la manutenzione e le varianti

tecnologiche, giacché il vero collaudo dei volatili meccanici dovrà svolgersi sulle nostre basi che evidentemente abbisogneranno di strutture e Hangar speciali. Gli apparecchi di questo stormo avranno eccezionalmente la facoltà di essere riforniti di carburante in volo, quindi la nostra squadra fighter dovrà essere dotata di apparecchi cisterna che seguiranno la flotta di combattimento per pompare a tempo debito il pieno necessario all'azione. Nelle spese dobbiamo ancora aggiungere l'assetto tecnico per i piloti in combattimento: armi leggere di bordo, mitragliatrici da 20 millimetri, razzi e missili, qualche cannone per non essere da meno e la possibilità di caricare ogive atomiche tattiche o pesanti. Il tutto non è compreso nel prezzo iniziale.

Alcuni tecnici da noi interpellati hanno sparato costi da capogiro. Sempre a livello di miliardi di dollari! Una cifra che da sola ci permetterebbe di risolvere d'acchito il problema della disoccupazione giovanile in Italia, aggiunto al problema delle pensioni, oppure finalmente finanziare la ricerca. Ma che scherziamo?! Buttiamo i denari per le pensioni agli anziani e gli asili nido, con 'sti vecchi che continuano imperterriti a campare oltre il limite mondiale stabilito dall'Onu, e i neonati la cui percentuale di sopravvivenza dopo il parto è cresciuta a dismisura?! E menomale che possiamo avvalerci di una sanità da terzo mondo! L'Italia deve tornare a livelli guerrieri dell'antica stirpe, pardon... l'aveva già detto Mussolini! E poi vogliamo giocarci l'amicizia del Governo di Bush presentandoci inermi al prossimo conflitto? Basta con questo popolo di mammoni e di "tengo famiglia". Sacrifichiamo i nostri pochi quattrini, che del resto non abbiamo, pur di guadagnarci una degna area di potenza guerresca. Facciamoci valere per dio!, come disse un nostro degno politico. Chi l'ha detto? Bondi? La Russa? Berlusconi? Lasciamo correre... e torniamo alle cose serie.

Il fatto curioso e nello stesso tempo sconvolgente è che nessun giornale, fra i numerosi cosiddetti indipendenti, ne abbia parlato, o almeno dato accenno, a partire da la Repubblica, il Corriere, il Messaggero etc. L'unico che ne ha trattato largamente è il Manifesto.

Ma prima di lui, chi ha dato notizia dell'inqualificabile acquisto? Due vescovi di un giornale naturalmente cattolico, del nord. L'articolo osservava che l'acquistare un così gran numero di potenti aerei da combattimento, attacco e distruzione non era certo un amoroso segnale di pace e non faceva intravedere un programma consono alla costituzione

italiana che “ripudia la guerra”. Anzi, se si accumulano armi per guerre dette preventive arriverà il momento in cui bisognerà pure adoperarle. E ancora i vescovi si chiedono: a che servono simili ordigni di morte in un programma di aiuti umanitari, costruzione di scuole, asili nido, ospedali, distribuzione di cibo e medicine?

E sullo stesso argomento leggiamo sul sito di Pax Cristi: il governo italiano ha pochi soldi e vi sembra sensato che si sperperino miliardi per procurarci un assetto di quella potenza distruttiva?

Sappiamo che l'intento del comando militare USA in Pakistan è di sferrare nell'immediata primavera in collaborazione con tutti i reparti militari che operano nel Paese sotto l'egida dell'Onu un attacco definitivo contro i talebani, che si stanno fortemente riprendendo nelle regioni in loro possesso. Poi aggiunge, se mai non si fosse capito: tutti i contingenti di varie nazionalità dovranno partecipare all'attacco a fianco delle forze Usa. Quindi niente manfrine e furberie d'acquattamento: guai a chi scantona!

Ecco perché il governo italico firma impegni d'armamento d'attacco pesante! È come dire: io ci sto, ci stiamo armando. Ho detto armando? Mi ricorda una canzone: è caduto giù l'Armando. Ma non scherziamo! Per finire con i diabolici Figher, c'è un'ultima notizia, naturalmente taciuta dal nostro governo libero e giocondo, una notizia tenuta nascosta dai quotidiani governativi e d'opposizione, radio, televisioni e svelata soltanto sul sito di Pax Cristi, sul manifesto e da alcuni movimenti pacifisti nei loro blog. I velivoli in questione non sono prodotti da una nota impresa aeronautica, la Lockheed, probabilmente la stessa che una trentina d'anni fa pagò nostri ministri e capi del governo, versando miliardi in tangenti perché lo Stato italiano scegliesse di acquistare i suoi aerei da guerra. Ma allora è proprio un vizio! È inutile, il motto dei nostri dirigenti moderati è, come al solito, “prostituisцитi, fatti corrompere, sennò ti accuso di essere nemico dell'America.

Ma qui c'è un'ulteriore notizia veramente gustosa: veniamo a sapere che la Lockheed in questione ha proposto l'acquisto degli stessi “Fighter-ammazza-e-fai-strage” all'Olanda. Il governo dell'Aia, come sua abitudine, di democrazia reale, ha reso nota al pubblico l'operazione e ha ricevuto i progetti e gli abbozzi di prototipi. Dopo averli esaminati per lungo tempo con la consulenza di ingegneri specialisti del settore, ha decretato: “Grazie, ma non se ne fa niente. Questi apparecchi non corrispondono ai requisiti che si promettevano nel progetto. Quindi rigettiamo la proposta. Ci spiace, ma sarà per un'altra volta.”

Il nostro governo, invece, non ha bisogno di produrre inchieste, verifiche e controlli. Noi si va sulla fiducia! Acquistiamo a scatola chiusa, senza nemmeno conoscere quale sarà il prezzo finale di ogni aereo, al termine dei collaudi e delle varianti. Se poi non funziona sono fatti nostri. Vogliamo disdire il contratto? Passare per anti-americani?! Non se ne parla nemmeno. Ingoiamo il rospo e speriamo che voli!

Ma forse abbiamo tergiversato un po' troppo. L'argomento principale di cui dobbiamo trattare è quello di altri aerei e altri aeroporti... in particolare parleremo dell'allargamento della base militare Usa a Vicenza.

Ma il tema che vi proponiamo è ancora più ampio e coinvolge tutte le basi americane in Italia e in Europa.

Perché vi facciate un'idea realistica, le basi militari Usa conosciute nel mondo sono oggi oltre 850, il doppio di quelle dell'impero romano d'occidente nel momento della sua massima espansione. In Europa sono 499. In otto di questi siti europei sono custodite 480 testate nucleari (Left 26 genn). Un esercito di 150.000 uomini (civili e militari) presta servizio in queste basi. Una città... come Vicenza!

Mantenere un simile assetto costa 10 miliardi di dollari l'anno solo per la manutenzione ordinaria. Ottanta milioni di dollari vengono spesi soltanto per tenere in ordine i campi da golf dove si sollazzano gli ufficiali. Se non fai un po' di moto, sparando palline qua e là, che vita è? Con questo malloppo di dollari si potrebbe risolvere il problema dell'Aids in Africa oppure, con un po' più di impegno, la fame nel mondo.

A queste basi va aggiunto un numero imprecisato di strutture segrete – avamposti per le intercettazioni delle comunicazioni, centri di spionaggio, basi aeronavali e sommergibilistiche – spesso invisibili allo sguardo ma pienamente operative per fini sconosciuti. Questa caterva di basi, visibili e segrete, di fatto sconvolge letteralmente la vita dei territori dove vengono insediate e ci fa capire – come diceva il grande storico e filosofo francese Michael Foucault – come oggi la sovranità imperiale non sia più basata, semplicemente, sul potere di dare la morte – per esempio attraverso la guerra – ma sul potere globale esercitato sulla vita delle persone.

Per introdurvi nel clima davvero tragico che questi servizi imposti determinano nella popolazione entriamo subito in argomento con un esempio di forte impatto.

In Italia le installazioni americane, cioè basi, radar, magazzini..., sono 113. Conosciamo le spese militari degli Usa nel nostro Paese e conosciamo anche le spese sostenute dallo stato italiano. Attenti!, non grazie a dichiarazioni dei nostri governi (per carità: il motto “Taci che il nemico ti ascolta” l’abbiamo imparato da tempo. È entrato nel DNA e qui il nemico cui non bisogna far sapere niente ce l’abbiamo in casa: sono gli abitanti del nostro Paese)... Le notizie sulle spese le abbiamo ricevute dall’ultimo rapporto ufficiale reso noto dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti. Alla pagina “B-10” del rapporto Usa c’è la scheda che ci riguarda: vi si legge che il contributo annuale alla “difesa comune” versato dall’Italia agli Usa per le “spese di stazionamento” delle forze armate americane è pari a 366 milioni di dollari. Tre milioni, spiega il documento ufficiale, sono versati cash, contanti, mentre gli altri 363 milioni arrivano da una serie di facilitazioni che il governo italiano concede all’alleato: si tratta (pagina II-5) di «affitti gratuiti (di caserme, case e palazzi), riduzioni fiscali varie e costi dei servizi ridotti». Per inciso ciò che le imprese del Nord-Est e del Meridione chiedono disperatamente da anni al governo di Roma senza ottenerlo, gli Usa lo incassano in silenzio già da molti anni. Pronto Usa? Cash-tac! Dunque il 41 per cento dei costi totali di stazionamento è a carico del governo italiano. Più dell’Italia pagano solo Giappone e Germania (tabella di pagina E-4).

Ma calmi... se fidiamo nella disponibilità dei nostri governanti arriveremo a raggiungerli e anche sorpassarli!

Ora entriamo in altri particolari, cominciando con il descrivervi la situazione in Sardegna. Perché iniziamo proprio da quest’isola? Per la semplice ragione che qui è concentrato il 60% dello spazio occupato dalle basi militari Usa in Italia.

In Sardegna abbiamo il grande poligono che comprende le aree di Quirra, Perdasefogu e capo San Lorenzo.

E dobbiamo segnalare la base navale più importante per sommergibili atomici, quella sull’isola di Santo Stefano, la Maddalena, che occupa, di fatto per intero, la piccola e ridente isola degna d’essere ritenuta dall’Unesco patrimonio dell’umanità. Particolare interessante: chi ha fatto dono agli Usa di questo spazio della costa Smeralda è in persona Giulio Andreotti circa 30, 35 anni fa. Dio gliene renda merito!

Il mare che circonda l'isola è proprietà della base a tutti gli effetti, a partire da esercitazioni e collaudi. Sul fondo rotolano di continuo proiettili di varie dimensioni che in seguito alle mareggiate si ritrovano sulla spiaggia. È inutile dire che in quella zona la balneazione è proibita. Così come per i pescatori proibito è stendere reti nel golfo e dintorni dell'isola.

Qualche anno fa ha fatto scalpore la notizia che uno dei sommergibili atomici della base aveva subito un incidente che ha messo in grave pericolo la vita dell'intero spazio acqueo. Il fatto è avvenuto esattamente il 25 ottobre 2003. In quel caso il sommergibile atomico Hartford andò a incagliarsi nella Secca dei Monaci, presso la Maddalena, riportando seri danni. Il fatto fu ritenuto tanto grave da indurre il comando Usa a sospendere il comandante del sommergibile. L'incidente è stato tenuto celato come solito dalle autorità italiane e se n'è saputo qualcosa solo grazie alle dichiarazioni del comando Usa.

C'è stata perdita di materiale radioattivo? Mah...

Le autorità americane interrogate non hanno rilasciato alcuna notizia sull'eventuale contaminazione del fondale e delle acque. Solo recentemente, in seguito a manifestazioni iniziate nella piccola isola e riprese in tutta la Sardegna, agenzie straniere hanno condotto alcuni sondaggi scientifici in zona. Esiti delle ricerche eseguite da istituti indipendenti (tra i quali il francese CRIIRAD) hanno rivelato una presenza abnorme di radionuclidi nelle alghe.

Da qui sono nate dimostrazioni di protesta da parte degli abitanti e in particolare dei pescatori che vedono ormai compromessa la propria sopravvivenza, sia fisica che di lavoro. Le stesse analoghe manifestazioni di protesta sono esplose a Capo Teulada nel sud dell'isola, dove in seguito alle ripetute esercitazioni militari i pescatori si trovavano costretti a non poter calare le reti nelle acque prospicienti la costa, fra l'altro le più pescose. Durante una di queste proteste, i manifestanti che si erano avvicinati alla zona off limits con le loro imbarcazioni hanno dovuto subire un vero e proprio speronamento da una imbarcazione della marina militare italiana (9 marzo 2005). Paradossale che a proteggere i pescatori siano intervenuti i marinai della base degli Usa. Grazie America!

Ad un certo punto il comando Usa della Maddalena ha sospettato che la loro presenza non fosse molto gradita alla popolazione che si vedeva di fatto privata del diritto di gestire liberamente la propria vita e di trarre beneficio dalle bellezze naturali, ospitando numerosi turisti ai quali da

oltre trent'anni è vietato l'accesso nell'isola. Infatti anche ai natanti d'ogni genere non è permesso di attraccare o gettare l'ancora in prossimità di quelle coste. Così si è cominciato a raccogliere la voce che l'intero contingente navale stesse per traslocare altrove. Era questione di mesi. Ma evidentemente era solo un sogno per quegli abitanti. Infatti secondo quanto riportato ultimamente dalle agenzie di stampa e da alcuni quotidiani - Il Giornale di Sardegna e La nuova Sardegna, in data 16 settembre 2005 -, gli Usa intenderebbero prossimamente rafforzare la loro presenza nella base per sottomarini nucleari dell'isola della Maddalena; il progetto prevede un ampliamento della base pari a più del doppio delle volumetrie concesse (da 50.000 metri cubi si passerebbe a 120.000). Insomma ci si sono affezionati... andandosene ci lascerebbero il cuore... per cui... raddoppiano!

Ed ora veniamo a noi, cioè parliamo di Vicenza, la città del Palladio e culla della commedia dell'arte, il più famoso teatro della tradizione antica italiana. Qui si sta progettando un ingigantimento dell'attuale caserma Ederle e della realizzazione della più potente base americana nell'Europa. Qui verrebbe ospitata la nuova 173ma brigata aerotrasportata, che triplica la forza e gli organici di quella ora divisa tra qui e le basi tedesche di Bamberg e Schweinfurt. È proprio uno spasso constatare che mentre i tedeschi, popolo guerriero, stufi di ospitare da più di mezzo secolo le brigate degli amici d'America, li invitano a sloggiare, noi, popolo canterino-pacifico, col nuovo governo di centro-sinistra spalanchiamo felici le braccia per raccogliere quello che in Germania non possono più sopportare.

Ma siamo sicuri che questo nostro sia un governo nuovo?

Però nella città del Palladio non vedremo giungere solo uomini. La 173ma brigata non è composta da soli paracadutisti e aviotrasportati. Porta con sé un bagaglio più che consistente: 55 tank M1 Abrams (cioè proprio pesanti! Con cannoni da 90 a 120 millimetri), 85 veicoli corazzati da combattimento, 14 mortai pesanti semoventi, 40 jeep humvee con sistemi elettronici da ricognizione, due nuclei di aerei spia telecomandati Predator, una sezione di intelligence provvista di diavolerie elettroniche, due batterie di artiglieria con obici semoventi e i micidiali lanciarazzi multipli a raggio lungo Mrls. Un forza d'urto sufficiente a cancellare una metropoli! E già che siamo sotto Carnevale si può ben dire una scatenata festa coi botti!

A detta del generale James L. Jones la 173ma brigata è da chiamarsi “maglio mobile con la potenza di fuoco di una divisione d’attacco immediato”. Per chi ama il cinema il nome 173ma brigata fa subito venire in mente *Apocalypse Now*, dove proprio il contingente s’attacco in questione si esibiva al comando di un capitano-cowboy nella distruzione di villaggi e massacro di popolazione in Vietnam al suono delle Valchirie di Wagner. Prego... benvenuti nella dolce Padania, accomodatevi! Mentre sorpassate coi vostri elicotteri bombardieri il Mekong, sì voglio dire... il nostro Po, per delicatezza, vi dispiace mettere in onda il Va pensiero di Verdi se in un momento di euforia vi scappa di gettare napalm?

Naturalmente per ospitare degnamente tutta questa forza di fuoco, abbisogneranno strutture e sovrastrutture nuove ed efficienti. Il movimento di questi mezzi d’attacco, camion blindati, carri da sfondamento, tank..., avrà bisogno di strade adatte e solide... soprattutto sgombre. Non si accettano ingorghi e traffico caotico, niente biciclette, bambini e vecchietti curiosi. Stare alla larga, prego! Il Ministro Parisi ha tranquillizzato la popolazione, letteralmente garantendo che: “Il governo ritiene suo dovere vigilare affinché le opere che verranno realizzate siano rispettose delle esigenze prospettate dalle comunità locali, con particolare riferimento all’impatto sul tessuto sociale, sulla viabilità e sulla rete dei sottoservizi.” (la Repubblica, 31 gen. P. 10) Inoltre ha assicurato che il Comune sarà esonerato dalle spese per le infrastrutture e che i servizi sportivi, scolastici e naturali (ora in funzione, da abbattere) verranno ricollocati e ricostruiti altrove a carico degli americani. Ricostruire? Ma dove? Quando? Dov’è il progetto da discutere? C’è proprio da farsi una grossa risata. Già che c’era, il nostro ministro della guerra, pardon della Difesa, poteva anche giurare che le autorità di controllo del governo italiano hanno libero e continuo diritto di accesso nella base in ogni ora o momento senza preavviso, onde verificare che i responsabili della base stessa stiano proseguendo come da regolamento previsto. Chissà se ai nostri controllori della Repubblica italiana sarà permesso anche di verificare che nella base di Vicenza, oltre che a uno stivaggio di svariate tonnellate di proiettili di vario calibro, non si trovino per caso anche ogive atomiche.

Stiamo esagerando? Facciamo del terrorismo gratuito? E allora, eccovi qua la testimonianza del Natural Resources Defence Council (Stati Uniti). Secondo questa autorevole fonte sarebbero 40 le testate nucleari stoccate nella base di Torre di Ghedi (provincia di Brescia) e 50 quelle custodite ad Aviano, della potenza variante da 0,3 a 170 chilotoni (quella della bomba

sganciata su Hiroshima era di circa 15 chilotoni), tutte bombe, queste, stivate nelle nostre basi a disposizione di Tornado anche dell'aviazione militare italiana. Se gradisce...

Quindi siamo tranquilli, noi qui nel nord siamo al caldo!

Ad ogni modo, un complesso sportivo importante siamo certi sarà costruito: si tratta di un grande campo da golf, indispensabile in una base militare Usa. È una battuta? Da che cosa traiamo tanta certezza? Dalla richiesta ricevuta dal comune: per la nuova base di Vicenza gli americani hanno richiesto l'uso di 3,15 milioni di metri cubi d'acqua l'anno. Quindi 2.000 militari Usa consumerebbero quanto 30.000 vicentini!

Un tecnico americano ha commentato: "Per forza! Noi beviamo acqua ma i vicentini bevono solo vino! E poi che colpa ne abbiamo noi, se si lavano poco."

A parte gli scherzi a cosa serve tutta quella massa d'acqua? Per annaffiare il terreno del campo da golf. È risaputo che per sviluppare e mantenere il tessuto erboso di chilometri quadrati di territorio bisogna letteralmente inondarlo, giorno dopo giorno. In più la topografia di questo sport abbisogna di laghi di piccola e media dimensione e altri appositi transiti d'acqua. Ma ce n'è proprio bisogno di un complesso simile? Scherziamo! Indispensabile! È un fatto culturale degli anglosassoni: un ufficiale senza golf è come una bella donna senza rossetto!

Qualcuno, scrivendo su testate di prestigio, si è chiesto se non fosse stato più ragionevole e comodo scegliere come base e relativo nuovo aeroporto uno spazio più consono, situato in una piana meno abitata e sgombra di fabbriche come è la zona intorno a Vicenza, il cui centro dista meno di due chilometri dall'aeroporto in costruzione. A parte il frastuono al quale saranno sottoposti gli abitanti, sorvolati di continuo da jet urlanti in quantità da incubo, essi vicentini saranno vivacemente irrorati dagli scarichi del carburante a iosa... tutta salute!

"Ci voleva poco – commenta l'autore dell'articolo – a trovare nella nostra penisola qualche spazio più adatto alla bisogna." Ma ecco che in merito risponde Lutwack, il noto consulente strategico del governo Bush che spesso appare ospite sulle nostre reti televisive, che parla come Stanlio e Olio. (Forse esegue con accento inglese) Egli ammette che sarebbe stato facile trovare un altro spazio meno urbanizzato, ma la scelta di Vicenza è dovuta al particolare che una grande percentuale di militari delle truppe

ospitate proviene da università e college prestigiosi, dove ha condotto studi umanistici e d'arte. Per cui essi specificamente hanno richiesto di potersi insediare nei pressi di una città d'arte famosa come la patria del Palladio, onde poter arricchire la propria cultura e godere del piacere insostituibile della bellezza. Quindi, vicentini, siate orgogliosi per la scelta che hanno fatto le truppe di sfondamento aerotrasportate. Sì, dovrete sopportare qualche fastidio, a partire da un traffico d'inferno, pericolo di contaminazioni radioattive, controlli continui, divieti, rischiare di essere scambiati per terroristi..., ma non si può avere tutto dalla vita: la gloria e pure la tranquillità e il benessere!

Ma a parte i lazzi e l'ironia ci pare proprio che questo nostro governo, al quale abbiamo dato fiducia e generoso appoggio, non si stia rendendo conto di quanto grave sia il concedere così su due piedi un territorio senza svolgere presso la popolazione una seria e profonda inchiesta.

Calma, le intenzioni e il programma del governo rimangono intatti: ripudiamo la guerra. Però offriamo i nostri territori perché gli altri la facciano. E poi di che andiamo a lamentarci: Prodi ha dichiarato che la realizzazione di una grande base militare come questa non è da considerarsi un problema politico, bensì una questione meramente urbanistica, che il Presidente non può risolvere, perché non è il sindaco di Vicenza...

D'altronde che responsabilità ne ha lui? Ha dichiarato che non ne sapeva niente fino a qualche giorno fa. Ma aiuto!!! Fategli avere i giornali delle settimane scorse fino a quelli di tre mesi fa!!! Bisogna informarlo!!! Perché lasciate all'oscuro il nostro presidente del consiglio??? Volete che inciampi in un bunker e sbatta la testa in un poligono di tiro? Muovetevi! Avanti miei prodi!!! Risollevate il presidente caduto dal suo cavallo... o dalla sua bicicletta... è lo stesso!

D'altra parte mica l'ha deciso Prodi di offrire la base di Vicenza. L'idea è stata di Berlusconi, è lui che ha promesso, dopo aver aumentato il contributo italiano all'esercito Usa, dal 37 al 41 per cento. Vai che tanto siamo ricchi! E poi, scherziamo!, parola di Berlusconi non si può smentire, ne va della nostra dignità di italiani. "Ma che promessa... Non c'è nessun contratto, neanche uno straccio di accordo firmato. Pare l'abbiano deciso durante il matrimonio del sindaco di Vicenza."

"Hai detto bene, la promessa di matrimonio è sacra. Se la tradisci, fai pure peccato."

Sia chiaro: noi abbiamo stima e simpatia per i figli dell'America. E li accogliamo con molto piacere. Ma vorremmo si rispettasse la nostra sovranità sul territorio dove viviamo. Purtroppo la pesantezza della servitù militare che ci si impone alle volte va oltre ogni misura. A questo proposito c'è un aneddoto che vede come protagonista addirittura il capo supremo delle forze Usa in Medioriente. Un giornalista inglese, durante una conferenza stampa, gli ha chiesto: "Ammiraglio, ci può dire qual è la portaerei più importante di cui vi servite nel Mediterraneo?". E il super comandante ha risposto: "Senz'altro è l'Italia. È il natante più vasto, sicuro e ci costa meno di un cargo da trasporto!"

La battuta fu accolta da una grossa risata dei giornalisti presenti. Un altro inviato americano si fece coraggio e chiese: "Ma se le nostre forze dovessero essere costrette a sloggiare dalla portaerei-Italia, perderemmo ogni diritto di ritornarci?" E l'ammiraglio ha risposto: "Ma neanche per idea! Per contratto noi ci possiamo tornare quando ci pare. È come casa nostra, pardon, cosa nostra! Ma se decidessimo di non tornarci più, per contratto gli italiani dovrebbero rimborsarci tutte le spese per miglorie, allargamenti degli stabili, campi da golf, da noi sostenute nelle basi, e ancora, sempre da contratto, per tre anni dal nostro trasloco essi italiani non potranno usufruire di tutti i servizi e delle strutture da noi abbandonate!"

Un altro giornalista, questa volta italiano, ha chiesto provocatoriamente se questa scelta di eleggere l'Italia a terra dove installare il maggior numero di basi d'Europa non sia pericolosa. "Perché pericolosa?", l'ha interrotto il grande ammiraglio. "Per la semplice ragione che l'eccessiva presenza di truppe straniere, per quanto amiche, rischia di limitare la libertà di azione degli abitanti e la sovranità del territorio, specie quando i vostri ragazzi, come è successo alla funivia del Cermis, pilotando un caccia si esibiscono in acrobazie intorno ai cavi di una teleferica in azione. Al Cermis, fu tranciato il cavo che reggeva la cabina. I passeggeri in numero di 20 precipitavano per 80 metri fino a schiantarsi al suolo. Tutti morti. Scandalo internazionale. Il presidente Clinton promise che i parenti delle vittime sarebbero stati risarciti e sarebbe stato istituito un processo contro i piloti responsabili. Naturalmente in America con giudice e giuria americana. E tutti sanno come andò a finire: niente rimborsi e niente condanne! La provincia di Trento ha dovuto accollarsi le spese per la ricostruzione della funivia e per i funerali delle vittime."

Nessuno è ospitale e generoso come noi.

Alcuni studiosi di alta strategia militare insinuano che Bush e il Pentagono hanno in programma di sferrare a breve un poderoso attacco di annientamento contro la Siria e l'Iran. Ormai, dicono gli esperti, il Presidente repubblicano sostenuto dai petrolieri è ben conscio di essere arrivato alla frutta. Ananas, banane e datteri... La sua guerra preventiva si è risolta in un disastro, specie con l'ultimo attacco all'Iraq – oltre 55.000 vittime civili e quasi tremila bare di plastica dei marines. E per di più con questa inutile guerra è riuscito a fomentare e ingigantire la forza e la quantità dei terroristi, rimpattando l'unità di riscossa dei musulmani sempre più caricati d'odio verso il mondo occidentale.

Alle prossime elezioni è previsto dal 60% degli americani che Bush cadrà, ignominiosamente. Ma il texano petrolifero non può chiudere la sua carriera con una così sonora debacle, quasi peggiore di quella subita dai suoi predecessori col Vietnam. Quindi cerca la rivalse da gran finale, scagliandosi contro gli ultimi “stati canaglia” a disposizione. Vincere o morire! Le nuove elezioni incombono, bisogna far presto!!!

Il nostro Paese sarebbe stato scelto come piattaforma d'attacco: una piattaforma dalla quale partirebbero aerei, razzi a lunga portata, navi cariche di truppe d'invasione. Ecco perché a casa nostra si stanno preparando gli spazi di lancio.

Per fortuna i democratici americani non ne vogliono sapere di rischiare una nuova catastrofe. Perciò già l'abbiamo visto si stanno muovendo con l'intento di bloccare lo scatenato cowboy col suo cagnolino in braccio.

E noi? Che facciamo? Balliamo, come si dice a tresette??? Tiriamo a campare? Non credo sia una buona strategia. Ognuno di noi deve impegnarsi, agire, parlare, muoversi e soprattutto informarsi e informare. A partire dal governo che abbiamo contribuito a mettere in piedi perché dimostri, oltre che coraggio, anche intelligenza.

Naviga e telefona senza limiti con Tiscali

Scopri le promozioni Tiscali adsl: navighi e telefoni senza canone
Telecom

<http://abbonati.tiscali.it/adsl/>